



## Ritratto di Laura Visconti di Modrone Ciceri

**Pittore lombardo**

Anno: **1825 circa**

Olio su tela, cm 74 x 59

Il dipinto, rappresenta una figura femminile di cui gli inventari novecenteschi ignorano l'identità limitandosi a suggerire che si tratti di una benefattrice non documentata negli elenchi ufficiali, oppure – e del resto sembrava una ipotesi verosimile - di un dipinto “di famiglia” conservato presso l'abitazione di uno dei numerosi benefattori dell'Ente, pervenuto attraverso l'asse ereditario. Recentemente Marco Bascapè ha rinvenuto tracce di un'opera non più documentata in seguito, il *Ritratto della Contessa Ciceri* ricordato al n. 18 nel preventivo di restauro dei dipinti appartenenti al patrimonio artistico della Congregazione di Carità redatto da Alessandro Reati il 5 luglio 1865, probabilmente il primo atto della politica culturale promossa dalla nuova amministrazione. Il personaggio cui era dedicato il ritratto può essere identificato nella marchesa Laura Visconti di Modrone (Milano, 1768-1841), vedova del conte Filippo Ciceri, della quale si conoscono almeno due effigi postume di carattere commemorativo e gratulatorio destinate alla fruizione pubblica. Si tratta di due sculture in marmo realizzate da Luigi Marchesi, un ritratto a mezzo busto (1842-1845) scomparso testimoniato da una fotografia e uno a figura intera assisa e a grandezza naturale (1846-1848) commissionati dall'Ospedale Fatebenesorelle di cui la nobildonna era stata munifica fondatrice. Un confronto con le due immagini permette di identificare con una certa sicurezza la protagonista del nostro ritratto proprio in Laura Visconti di Modrone Ciceri, a una età certo più giovanile rispetto alle sculture del Fatebenefratelli che raffigurano la contessa oltre i settanta, invecchiata dagli anni e dalla perdita prematura della figlia Maria. Coniugata in prime nozze con il marchese Daniele Ala Ponzone e in seconde con il barone Alessandro Neffzer, Maria Ciceri era morta nel 1833 beneficiando gli ospedali di Como, Novara, il Fatebenesorelle e anche l'Ospedale Maggiore di Milano, che le dedicò un ritratto pittorico, opera di Giuseppe Sogni (1845). Tra gli enti ricordati con un legato, anche i Luoghi Pii Elemosinieri, che ricevettero tremila lire austriache, somma esigua ai fini di una onoranza gratulatoria. Non risultano peraltro atti di beneficenza nei confronti dell'Amministrazione dei Luoghi Pii elemosinieri ricollegabili alla madre Laura tali da giustificare la presenza del suo ritratto nella galleria dei benefattori.

La foggia dell'abbigliamento indossato da Laura Visconti di Modrone Ciceri e l'età che essa dimostra permette di formulare una data plausibile per la individuazione cronologica della tela, entro la fine del primo quarto del diciannovesimo secolo. La sostanziale modestia delle qualità formali e la carenza di elementi iconografici rilevanti non aiutano invece a focalizzare un ambito di scuola, né, tantomeno, il nome dell'autore. Convenzionalmente ci si può limitare a constatare che negli stessi anni erano numerosi e qualitativamente assai eterogenei i ritrattisti presenti sulla piazza milanese, come confermano i cataloghi delle esposizioni annuali organizzate dall'Accademia di Brera.

(Sergio Reborà in *Il tesoro dei poveri*, 2001)

**Restauri:** 1865 Alessandro Reati; 1962 Renato Bontempi; 2003 Barbara Ferriani

**Bibliografia:**

- Sergio Rebora, *Pittore italiano, Ritratto di Laura Visconti di Modrone Ciceri*, in *Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, a cura di Marco Bascapè, Paolo Galimberti e Sergio Rebora, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2001, pp. 287-288